



ECO

Anno XXXI

Nr. 3 - 2018

Luglio-Agosto-Settembre

**COMMISSARIATO TRIVENETO
DI TERRA SANTA**





Saluto del padre Commissario



Cell. 377 6744392

Carissimi Amici di Terra Santa e lettori tutti dell'Eco "Commissariato Triveneto di Terra Santa", Pace e Bene a tutti voi!

Siamo ormai giunti al nostro trentesimo incontro annuale, che ci vedrà tutti riuniti il 16 settembre a Marghera presso l'oratorio della parrocchia Sant' Antonio in Marghera via p. Gelain 10.

Con la presenza del nostro Commissario di Terra Santa, frate Francesco Ielpo, ricorderemo gli ottocento anni di storia dei Francescani in Terra Santa. Sarà occasione questa di ritrovarci numerosi per iniziare un nuovo cammino di amicizia e condivisione che speriamo possa durare nel tempo.

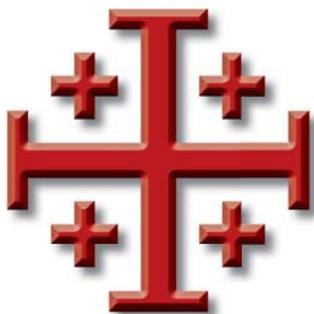
Come ben sapete, già con il capitolo del 2016, il Commissariato Triveneto è stato unito agli altri quattro Commissariati del nord Italia creando un unico Commissariato di Terra Santa a Milano piazza Sant'Angelo 2. Per facilitare il contatto con i pellegrini e gli Amici di Terra Santa del Triveneto si è pensato di mantenere un vice Commissario nel nostro territorio e di continuare a mantenere la rivista "Eco Commissariato Triveneto di Terra Santa" come strumento di comunicazione all'interno del Movimento Amici di Terra Santa del Triveneto.

Oggi, dopo due anni, penso sia giunto il momento di passare ad una nuova rivista che mantenga la priorità di collegamento con i pellegrini e con essi tutti coloro che amano la terra di Gesù e, soprattutto dia la possibilità di continuare un rapporto di sostegno spirituale e materiale alle pietre vive, i nostri fratelli cristiani di Terra Santa.

Molte sono state le persone che, oltre al semplice abbonamento, hanno utilizzato il Conto Corrente Postale per sostenere le opere dei francescani di Terra Santa. Offerte che non possono essere detratte, ma che hanno un valore immenso perché frutto di sacrificio e liberamente donate con un cuore libero. Così pure molti hanno approfittato di far celebrare sante Messe al Santo Sepolcro per i parenti defunti, o altre come ringraziamento per la salute recuperata, per la gioia di una nascita tanto desiderata o per un lavoro. Per chi ha semplicemente offerto in base alle proprie possibilità ha sempre trovato nel Commissario p. Aldo e oggi in p. Adriano una mano sicura di collegamento con i padri responsabili della Custodia.

Vorrei continuare questo scambio di doni sempre attraverso la nostra rivista con un nome nuovo che indichi l'opera e il cuore dell'offerente.

La si chiamerà:



Opera Pia Amici di Terra Santa

Convento S. Antonio, via p. Egidio Gelain, 1 - 31075 Marghera



Suggerimenti a Gerusalemme: Il festival delle luci

Il Festival delle Luci di Gerusalemme è uno dei festival che hanno luogo ogni anno, dal 2008, nella Città Vecchia di Gerusalemme e che attrae centinaia di migliaia di visitatori da tutto Israele e dall'estero.

Non si tratta della “Chanukkah”, la seconda più importante celebrazione religiosa del popolo ebraico, che ricorda la liberazione di Israele dagli occupanti ellenici. Questa festività, celebrata nel periodo tra novembre e dicembre, fa riferimen-

to alla dedicazione dell'altare del Tempio di Gerusalemme dopo l'occupazione ellenica durante il Secondo secolo avanti Cristo, quando gli occupatori cercarono di sradicare gli elementi fondamentali della religione ebraica proibendone il culto.

Questo Festival è un suggestivo progetto voluto dall'Autorità dello Sviluppo di Gerusalemme e del Municipio. È diventato un evento artistico unico che trasforma

Porta di Damasco.



la Città Vecchia in un'attrazione culturale per turisti e locali. L'idea è nata dalla crescente consapevolezza degli effetti che ha la luce sulla vita quotidiana della città. Questo processo ha cominciato a ispirare gli artisti e a sviluppare un approccio creativo valorizzando le potenzialità artistiche della luce nella sfera urbana. Il merito va comunque anche allo sviluppo tecnologico che si è avuto in questo campo che ha permesso di concretizzare al meglio le immagini luminose.

Il Festival illumina i muri di pietra e i vicoli misteriosi della Città Vecchia con l'illuminazione di elementi architettonici e varie esibizioni, statue di luce, strade che si illuminano sotto una nuova prospettiva, effetti ottici che fanno diventare le pareti degli edifici palcoscenici itineranti. Gli artisti sono locali ma anche internazionali e le loro opere sono sparse tra i quattro quartieri della Città Vecchia, accompagnati da chioschi di cibo e bevande per allietare anche il palato.

Ogni anno sono allestiti quattro percorsi, ognuno chiaramente segnato da una luce di colore diverso, che accompagna i visitatori da un'installazione all'altra. Ge-

Porta di Giaffa.



Sinagoga di Hurvà.

neralmente le installazioni sono di grandi dimensioni e comprendono proiezioni in 3d, video proiettati sulle mura della Città Vecchia e spettacoli di luci e suoni. Parte del festival è anche una fiera d'arte, dove è possibile visionare e acquistare i lavori di numerosi artisti. Insomma, una Gerusalemme vista... sotto un'altra luce!



SIRIA: un lungo sentiero in cerca di pace

La situazione in Siria viene saltuariamente ricordata dai giornali ogni qual volta riprendono, o meglio continuano, i bombardamenti nelle varie zone in cui sono ancora presenti sacche di terroristi dell'ISIS e nelle enclave tuttora nelle mani dei jihadisti. Il dramma insomma continua a consumare una popolazione civile stremata da otto anni di guerra.

In un editoriale, il cardinale Gualtiero Bassetti – presidente della CEI, ricorda un racconto noto dei testi evangelici: “... un uomo, scendendo da Gerusalemme a Gerico, incappa nei briganti che gli portano via tutto, lo percuotono a sangue e lo lasciano mezzo morto sul ciglio della strada. Oggi quell'uomo ha anche un volto: è quello – e sono milioni – dei siriani sfollati nei Paesi confinanti o costretti a farsi profughi interni; di quanti sono privi dell'acqua, del cibo e dell'accesso alle cure sanitarie essenziali; dei 27mila bambini uccisi senza un perché e di tutti gli altri privati degli affetti di una

famiglia, del calore di un'aula scolastica, della stessa possibilità di avere un'infanzia. La pace – continua citando Papa Francesco – rimane un lavoro artigianale, che richiede passione, pazienza, esperienza, tenacia. Più che in altri momenti, questo è il tempo in cui crederci fino in fondo, immaginando iniziative di incontro e di scambio, convinti che ogni volta che apriamo il cuore oltre i confini di casa torniamo arricchiti per affrontare con più forza anche le problematiche che angustiano la nostra gente.”

Il racconto citato dal cardinale però prosegue e quello stesso uomo sarà poi soccorso. Lo farà un samaritano “che vedendolo ne ebbe compassione”. Partecipa alle sue sofferenze e lo assiste proprio con passione, con pazienza fascia le ferite, con esperienza versa sopra olio e vino e con tenacia lo carica su una cavalcatura e lo porta in una locanda. Sono tutte caratte-

Icona melchita: il Buon Samaritano.



ristiche che come cristiani dovremmo fare nostre, magari con alti e bassi ma sempre con tenacia.

E questo continuano a farlo i frati francescani che da 800 anni in tutta la Terra Santa costruiscono iniziative di pace, sono ponti tra culture e tra punti di vista diversi, a volte con operazioni pratiche altre volte solo con la preghiera; in tutte le zone in fermento di Palestina e della striscia di Gaza, fino appunto alle zone di piena guerra come in Siria.

Padre Bahjat Elia Karakach, guardiano per la Custodia di Terra Santa del Convento “Conversione di San Paolo” a Damasco, testimonia la sua esperienza in un’intervista ad AgenSIR (Agenzia Servizio Informazione Religiosa) degli inizi di marzo 2018, della realtà dalla zona di guerra, da Damasco e dal vicino distretto siriano di Ghouta: “Oggi c’è più speranza di quanto ce ne fosse un anno fa, c’è un orizzonte. Dopo la ripresa di Aleppo c’è stata una svolta che noi avvertiamo anche a livello di vita quotidiana. Per fare un esempio, a Damasco da ormai tre mesi abbiamo la corrente elettrica per 24 ore, i servizi tornano a normalizzarsi pian piano, la vita quotidiana comincia ad essere un po’ più facile di quanto lo era l’anno scorso.

Ma è vero anche che questa ripresa è lenta. Perché i nostri giovani sono ancora chiamati al fronte a combattere dove la guerra continua e dove si trovano i gruppi terroristici. Anche se l’Isis oggi è sconfitto, comunque l’ideologia del terrorismo, quella mentalità che esclude l’altro, resta ancora. E domani potrebbe avere altri nomi.

Ogni giorno cerchiamo di infondere una mentalità di apertura e di accoglienza del diverso. Questo sicuramente è un compito di tutti e permette alla Siria, nonostante tutto, di continuare ad essere un luogo dove si può convivere e dialogare.

Oggi non ho timore, ho molta speranza. Io penso che nei giochi politici ci siano “spese che si pagano” ma indipendentemente da questo c’è una volontà, c’è una volontà dei siriani di continuare ad essere un paese libero. Noi abbiamo continuato ad essere quello che siamo sempre stati:



aperti a tutti, accoglienti senza distinzioni, siamo una parte che sa dialogare con tutte le parti. Prima era per parlare di cose pratiche, oggi nella emergenza, noi accogliamo tutti senza nessuna distinzione di religione, di etnia e forse siamo anche un segno profetico per la Siria del futuro, ma direi anche un modello che può essere adottato anche altrove.

Bisogna essere realistici. È chiaro che non tutti torneranno, qualcuno comincia già a tornare. Ma io penso che comunque questa dispersione può anche essere una ricchezza per il paese qualora sappiamo sfruttarla per essere più aperti anche

come cultura, proprio perché siamo un mosaico.

Io sono convinto che bisogna partire dai bambini e dall'educazione, perché un paese che subisce una violenza tale, sicuramente ha anche difficoltà a mettere o rimettere in piedi un sistema educativo. E desidero che noi, anche come comunità Cristiana, possiamo dare il nostro contributo nell'educazione ma anche nel guarire le ferite causate dalla guerra perché molti dei nostri bambini sono traumatizzati, hanno visto scene di violenza, sono nati durante la guerra quindi bisogna ripartire da loro. Penso che sia la garanzia migliore per un futuro migliore.

Sono quasi 400, tra bambini e ragazzi, che frequentano la nostra chiesa; abbiamo attenzione alla loro educazione ma anche ai momenti di svago. Abbiamo fatto

un progetto di sostegno psicologico per i bambini al nostro santuario memoriale della Conversione di San Paolo dove il 70% dei bambini non erano cristiani. Con questo progetto si è voluto aiutare i bambini a riprendere una vita normale attraverso il gioco e attraverso l'arte con degli specialisti.

Adesso stiamo pensando a ingrandire un po' questo progetto e c'è anche il desiderio di fondare una specie di centro culturale che sappia anche dialogare con tutti con cristiani orientali e anche con non cristiani; un progetto del genere può abbracciare diversi Campi tra l'arte, la musica, il teatro, il mondo universitario tutto quello che ci aiuta un po' a ricostruire la società con i valori umani che ci garantiscono una vita migliore."

Centro estivo ad Aleppo.





LE CHIESE CRISTIANE del Medio Oriente RIUNITE DAL PAPA per invocare la pace

(prof. Gianfranco Trabuio, publicista)

Finalmente dopo decenni di esortazioni e di incontri mondiali di preghiera c'è chi ha preso la decisione di convocare presso un Santo i patriarchi e i responsabili delle Chiese Cristiane del Medio Oriente, dall'Egitto alla Siria.

Chi ha avuto questo coraggio è stato Papa Francesco e il Santo è stato San Nicola di Myra le cui spoglie riposano dal 1089 nella Basilica a lui dedicata nella città di Bari. San Nicola ha avuto un ruolo straordinario nel promuovere l'incontro perché è venerato presso tutte le chiese cristiane, quindi nessuno meglio di lui poteva proteggere quelle Chiese vista la causa tragica che ha convinto Papa Francesco a invitare tutti i patriarchi del Medio Oriente per lavorare tutti insieme per la pace in quelle terre devastate dalle guerre provocate dal fondamentalismo islamico e dalla sete di ricchezza delle potenze occidentali.

Eloquente ed efficace nella sua semplicità il motto biblico che ha fatto da incipit all'incontro: "SU DI TE SIA PACE", riferito al versetto del salmo che invoca la pace su Gerusalemme.

La chiave di lettura dello straordinario evento storico di Bari l'ha data chi lo ha promosso e realizzato, papa Francesco, che ha riunito sabato 7 luglio a Bari – come mai era

prima accaduto – i patriarchi, o i loro rappresentanti, di tutte le Chiese cristiane, non solo cattoliche e ortodosse, ma anche monofisite e nestoriane. E li ha convocati attorno alle reliquie, custodite e venerate in Occidente, di san Nicola, il santo dei miracoli più venerato in Oriente perché interceda per il ristabilimento della pace nella regione culla della Cristianità, il Vicino e Medio Oriente, che sono "in agonia".

Al riguardo è necessario e urgente stabilire la verità storica sulla tragedia delle popolazioni di quei territori, in particolare per i nostri fratelli cristiani. Certamente è importante sottolineare l'urgenza di costruire ponti e non muri e di abbattere i muri dove esistono, ma prima di tutto bisogna risalire nei secoli per conoscere chi ha iniziato a costruire muri di persecuzione e di violazione dei diritti civili contro i cristiani di qualunque confessione religiosa. Ricordiamo cosa dice Gesù citato dall'evangelista Giovanni: "LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI", certamente non la violenza o la falsificazione della storia.

Significativo comunque il fatto che il dialogo, a porte chiuse, nella Basilica di San Nicola sia stato introdotto dall'arcivescovo Pierbatista Pizzaballa, amministratore del Patriarcato latino di Gerusalemme, gran conoscitore



soluzione del conflitto in Terra Santa continuando a vigere tra i musulmani palestinesi, che sono maggioranza, il precetto di non accettare il potere politico di una nazione non islamica sulla terra conquistata, e "per sempre", da un combattente islamico. E così pure il loro rifiuto di nemmeno condividere con altri, la sovranità musulmana esclusiva su Gerusalemme, loro città santa (Al Quds) per antonomasia.

Accensione: lampada della Pace.

della regione perché è stato per più mandati Custode francescano di Terra Santa e prima ancora parroco della principale comunità cattolica ebraica (ne parla correntemente la lingua). È auspicabile, ed anche attesa, la pubblicazione del suo contributo, che parecchie testimonianze affermano essere stato molto apprezzato, soprattutto per conoscere le strategie di azione suggerite, anche in campo ecclesiale.

Ma alcune richieste, pur giuste e condivisibili, sono ben lontane dalla realtà con la quale i cristiani si sono dovuti confrontare da secoli, da quando sono stati costretti dall'Islam a divenire minoranza e ad essere privati dei diritti riservati ai suoi fedeli. È destinata quindi a restare soltanto un auspicio l'affermazione: "Anche i cristiani sono e siano cittadini a pieno titolo, con uguali diritti" negli stati musulmani della regione. Alla stessa stregua resta lontana e problematica la

Dall'enfasi posta da papa Francesco sulle sofferenze delle popolazioni tutte della regione (dei bambini non solo, ma anche delle donne e degli anziani), indipendentemente dalla loro confessione religiosa, si è colta l'ipotesi che la diplomazia pontificia intenda impegnarsi con le potenze implicate in Medio Oriente sulla soluzione delle problematiche umanitarie generali, non soltanto di quelle volte a scongiurare la minacciata sopravvivenza delle comunità cristiane. La loro scomparsa, è stato ricordato, "deturperebbe il volto stesso della regione, perché un Medio

Papa Francesco accoglie i capi delle Chiese del medio oriente.



Oriente senza cristiani non sarebbe Medio Oriente". Da sempre la Santa Sede monitorizza la loro situazione attraverso la Segreteria di Stato e la Congregazione per le Chiese Orientali; mentre un apposito organismo di questo dicastero (la Roaco, che accoglie pure associazioni ed enti di Chiese locali, fra l'altro tedesche e statunitensi) è impegnato a sovvenire alle loro necessità. Non va dimenticato che già nel 2010 papa Benedetto XVI riunì una speciale sessione del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente.

Purtroppo gli eventi bellici, a partire dalla conquista dei Luoghi Santi da parte delle armate islamiche iniziata nel 638 dopo Cristo con la conquista di Gerusalemme, sono

a testimoniare la situazione tragica di quelle popolazioni che per prime hanno ricevuto l'evangelizzazione degli apostoli di Gesù. Ancora il grande esperto di questioni islamiche, Padre Samir Khalil Samir, gesuita libanese, ci ricorda che l'Islam è unico ed è contenuto tutto nel Corano e se ci sono diversità culturali tra il sunnismo wahabita e lo sciismo persiano, questi sono inconsistenti, dal momento che l'unico obiettivo è la conversione del mondo all'Islam.

Il ritrovarsi delle varie confessioni delle Chiese a Bari è per noi uno sprone in più per una vita di testimonianza vera del Vangelo nella nostra società che sempre più si sta cristianizzando.

Festa a Nazareth: nuovi diaconi e nuovi sacerdoti della Custodia di Terra Santa

Il sorriso sui loro volti parlava di gioia. Vestiti di emozione e trepidazione, quattordici frati della Custodia di Terra Santa hanno fatto l'ingresso in chie-

sa, in attesa di un momento che sognavano da anni e che forse, senza l'aiuto di Dio, non avrebbero mai creduto davvero possibile. Nella basilica dell'Annunciazio-



Nazareth: i neo consecrati nella Grotta del Sì di Maria.

ne a Nazareth si sono radunate centinaia di persone provenienti da tutto il mondo per assistere al momento delle ordinazioni diaconali e sacerdotali dei frati francescani della Custodia. Le ordinazioni, che di solito avvengono a Gerusalemme nel giorno dei Ss. Pietro e Paolo si sono svolte quest'anno a Nazareth il giorno successivo, 30 giugno. Tra gli ordinati due nuovi sacerdoti, Fr. Ayman Charbel Bathish (di Nazareth) e Fr. Oscar Emanuel Parra Alvarado (messicano) e dodici nuovi diaconi, provenienti da diverse parti del mondo, dal Messico al Congo.

La messa è stata presieduta da Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, alla presenza di altri vescovi del Patriarcato e del Custode di Terra Santa Fr. Francesco Patton.

Proprio dall'episodio dell'Annunciazione è partita l'omelia di Mons. Pizzaballa. "La domanda che Maria pone all'angelo, quando intuisce che le verrà dato un figlio da Dio, è una domanda fondamentale per ognuno di noi: come è possibile che avverrà quello che annunciate? – ha detto il vescovo -. Dentro questa domanda c'è il senso che domina la vita, c'è la coscienza che siamo chiamati a qualcosa di più grande, che non possiamo raggiungere da soli". Così Mons. Pizzaballa ha proseguito spiegando che Maria ha saputo essere umile, perché la "vera umiltà è riconoscere che tutto è dono".



Momento dell'invocazione di Tutti i Santi.

Parlando ai frati ordinati, ha raccomandato: "Cari fratelli, sappiate riconoscere il dono che vi è stato fatto, che è più grande di voi e che non vi appartiene. Sappiate anche che in questa scelta l'unica garanzia è la fedeltà di Dio". In prima fila, ai piedi dell'altare, erano seduti tutti i frati che, dopo anni di gioie e combattimenti, stavano raggiungendo il momento dell'ordinazione.

Mons. Pizzaballa ha ammonito di non preoccuparsi di piacere a tutti i costi e che il sacerdozio non sia desiderio di pre-

stigio e potere, ma “di salvare”. “Il sacerdote perde se stesso, dona se stesso per gli altri”, ha spiegato.

Poi è stato il momento delle promesse dei dodici diaconi e dei due sacerdoti e dell'imposizione delle mani su di loro. Davanti a familiari e amici, ognuno ha pronunciato con emozione il suo “Sì, lo voglio”. Ognuno con le sue paure, le sue sconfitte, i suoi desideri, ma con la forza di Dio che opera miracoli. I neo ordinati si sono poi prostrati a terra, durante l'invocazione dell'intercessione dei santi per chiedere aiuto nella loro missione. I

frati della Custodia di Terra Santa hanno accolto tra la commozione i nuovi diaconi e sacerdoti, abbracciandoli uno a uno sull'altare.

Al termine della messa il Custode di Terra Santa Fr. Francesco Patton ha espresso le sue felicitazioni e ringraziato tutti coloro che hanno partecipato. Parole di ringraziamento sono giunte anche da Fr. Ayman, in rappresentanza di tutti gli altri frati ordinati: grazie a Dio prima di tutto, grazie alla famiglia per il dono della vita, grazie a tutti coloro che hanno condiviso la loro gioia.

“Signore la messe è molta e pochi sono gli operai della tua messe”

**Preghiamo per questi sacerdoti e diaconi novelli,
preghiamo perché altri giovani
sentano il desiderio di lavorare per la messe del Signore!**



Riflessioni di un pellegrino

(Andrea Salemi, pellegrino dalla città del Santo)

Sono partito con il gruppo di p. Adriano Contran il 14 Giugno, dopo aver seguito la processione del Santo nella mia città.

Come iniziare meglio un pellegrinaggio in Terrasanta che dopo aver ricevuto la Benedizione dal Protettore della Custodia?

Il motivo del mio viaggio era inizialmente solo di supporto a mio padre di 78 anni che desiderava vedere la Terrasanta da molti anni.

Ma, tappa dopo tappa, conoscendo dal vivo i luoghi da sempre ascoltati nelle letture domenicali del Vangelo, il viaggio diventava sempre più il "mio" viaggio in Terrasanta.

Ho apprezzato molto, nell'organizzazione, l'aver incluso, accanto alle mete classiche, i santuari, anche la visita alle strutture ed alle istituzioni che operano lì, come le scuole dei francescani a Gerico (in pieno territorio palestinese), il Baby-hospital a Gerusalemme proprio dirimpetto al muro di separazione tra Gerusalemme e territo-

rio palestinese, la sede della Custodia dei Francescani a Gerusalemme. In tutti questi luoghi frati, suore, laici portano quotidianamente la loro testimonianza concreta di Vangelo alla popolazione, senza discriminazioni di sesso, razza e religione.

Da loro abbiamo appreso le difficoltà, i pericoli derivati dalle tensioni che permeano il tessuto sociale.

Sorprende sapere come la situazione dei cristiani nella terra di Gesù non sia così dissimile da quella presente dopo la sua morte: ancora sparuti gruppi che subiscono talvolta persecuzioni, intolleranza, emarginazione, isolamento.

Sorprende sapere che, proprio là dove è nata, la nostra religione è bistrattata, oltraggiata (ricordo a Gerusalemme, mentre p. Adriano ci dava delle spiegazioni storiche davanti al Santo Sepolcro, un gruppo di ebrei si mise ad urlare con l'evidente intento di disturbarci), i luoghi, dove sono avvenuti i fatti del Vangelo, più volte saccheggianti, profanati, distrutti nei secoli, o trasformati

per altro culto (nella sala dell'Ultima Cena rimangono evidenti simboli musulmani e non è consentito tuttora celebrare l'Eucarestia!). I cristiani presenti sono sempre più in difficoltà e per questo sono sempre meno.

Eppure le scuole dei francescani danno l'istruzione a bambini e soprattutto a bambine musulmane a Gerico; la scuola

Incontro con Padre David segretario del P. Custode.



musicale francescana di Gerusalemme dà l'occasione di incontro tra ebrei (che insegnano violino) e musulmani intorno alla musica.

Emergono, da queste testimonianze, gli insegnamenti di pace, carità, altruismo, tolleranza che caratterizzano la nostra religione e la esaltano, in confronto ad altre dottrine settarie, chiuse, esclusive.

Che dire, infine, del nostro accompagnatore, p. Adriano? Trascorrere 7 giorni con lui, con la sua catechesi, con i suoi commenti al Vangelo, nei luoghi del Vangelo, mi trasmetteva un'aura di protezione e di pace del tutto particolare. Spero di poter fare tesoro dei suoi messaggi di salvezza e di ritrovare nella vita degli altri testimoni di Gesù carismatici come lui.

Con la sua carica, il suo entusiasmo, sempre in crescendo dalla 6 del mattino fino a tarda sera, trascinava letteralmente in im-

prese altrimenti impossibili anche i più pigri e sedentari come mio padre, senza ricevere lamenti. Penso alla sera in cui ci ha portati sui tetti di Gerusalemme, dopo una giornata particolarmente frenetica. Lui, pure stanco e provato dal caldo (quest'anno eccessivo



Incontro al Baby Hospital di Betlemme.

per il mese di Giugno) ci teneva a condurci lassù e stare con noi anche dopo cena. Mi ha sorpreso la sua pazienza, disponibilità a rispondere a tutte le nostre domande, anche le più banali, il suo esempio lo porterò nella pratica del mio lavoro che pure è un lavoro a contatto con il "pubblico", cioè il medico di corsia: del resto gli esempi sono meglio di mille parole!!

Una osservazione rivolta a tutti noi pellegrini, compreso me, riguarda l'eccessivo utilizzo di apparecchi fotografici, tablet, tutti quei mezzi che di solito ci accompagnano nei nostri viaggi; secondo me questo dovrebbe essere un viaggio differente da tutti gli altri e tali mezzi spezzano l'aura di sacralità del pellegrinaggio,

Santa Messa presso la casa di Maria, Nazareth.



soprattutto all'interno dei santuari simbolo della cristianità. Nella chiesa dell'Annunciazione, della Natività, nel Santo Sepolcro, come negli altri santuari, dovremmo sentire l'esigenza di spiritualità, di raccoglimento e certo queste apparecchiature ci distolgono da questo. All'arrivo a casa, infatti, mi è

dispiaciuto di essermi lasciato distrarre dal voler fare foto (che si possono trovare, del resto, anche nelle guide o sul web), piuttosto che raccogliermi in un luogo così mistico ed evocativo come il Santo Sepolcro.

Spero che questo consiglio possa venir accolto dai futuri pellegrini.

PELLEGRINAGGIO IN TERRA CROATO - DALMATA - BOSNIACA 21-25 MAGGIO 2018

(Manuela Sperandio)

Ci siamo riusciti anche quest'anno e a maggio gli Amici di Terra Santa di Olmo di Martellago, ma io direi del Veneto visto che eravamo da più province, siamo partiti per un nuovo pellegrinaggio. Quando già ad ottobre dello scorso anno abbiamo cominciato a mettere su carta le prime tappe da visitare abbiamo pensato a qualcosa di più completo e originale di un normale pellegrinaggio. Il risultato è stato che dovevamo fare un percorso di fede, sì, ma visti i luoghi lo abbiamo definito un viaggio "storico - cultural - religioso e sicuramente Mariano", visto che queste terre sono di forte devozione alla nostra Mamma Celeste. Basti sapere che solo il territorio della Croazia è ricco di ben 222 santuari, sparsi un po' ovunque dalla costa fin verso le ripide pendici montane. Alla scansione Mariana abbiamo aggiunto quella francescana. La nostra guida è stato il nostro Vice Presidente, Gianfranco Trabuio, inesauribile fonte di notizie storiche e religiose e animatore insieme con chi scrive di un'avventura che i partecipanti ricorderanno con grande commozione.

Prima tappa Tersatto e visita al più significativo Santuario del Quarnaro, dove nel maggio del 1291 fece la sua prima fermata la Santa casa di Nazareth, per poi proseguire per An-

cona e Loreto, dove tutt'ora possiamo andare a visitarla. In questo luogo dove la casa venne a posarsi i principi veglioti, i Frangipani, fecero costruire una chiesetta che da subito fu meta di devozione da parte delle famiglie dei pellegrini Croati e ora anche dal resto del mondo. Il Santuario è retto dai Francescani Minori, e qui abbiamo avuto il privilegio di vedere un video stupendo sulla storia miracolosa della Casa della Madonna.

Proseguiamo poi per Sinj, piccola cittadina a circa 35 Km da Spalato e qui dopo una lunga



Manuela Sperandio con P. Jure.

giornata ci fermiamo per la notte. Il mattino seguente incontriamo fra Jure, simpaticissimo frate francescano con buona padronanza della nostra lingua italiana e nativo del luogo che ci porta a visitare il Santuario con dettagliata spiegazione della sua storia. Anche questa chiesa è dedicata a Maria e qui Lei viene chiamata con il titolo di Madonna Miracolosa di Sinj. Il 15 di agosto di ogni anno, per le vie cittadine si svolge una solenne processione per ricordare e ringraziare Maria per la grazia ricevuta. Si ricorda infatti la vittoria della guarnigione veneziana – croata sui turchi islamici, che con l'intervento miracoloso della Madonna la mattina del 15 agosto del 1715 avrebbe messo in fuga le truppe ottomane accampate attorno alla città liberando così la popolazione dal loro assedio. Una moltitudine di persone si reca a Sinj in questo giorno per rendere onore alla Vergine e per pregare. Fin dal primo mattino iniziano le varie celebrazioni che entrano nel culmine con il portare in processione l'immagine della Madonna accompagnata dalla fanfara e dalle campane che suonano a festa. Il dipinto ritorna infine nella piazza antistante la chiesa dove viene celebrata la Messa. Nella festa dell'Assunzione viene celebrato il "Giorno di Sinj". Fra Jure ci accompagna poi su di un belvedere dove, dislocata lungo il percorso, si può ammirare una particolare Via Crucis. Arrivati in cima a questa collinetta troviamo una picco-

la chiesetta, chiusa purtroppo, ma possiamo godere della splendida vista del panorama sottostante.

Terzo giorno dopo lunga sosta in dogana per attraversare il confine arriviamo in Bosnia. Medjugorje è la nostra terza tappa Mariana e

Francescana. Non mi soffermo molto su questo luogo che tutti noi conosciamo nei minimi particolari, ma vorrei semplicemente ricordare l'insegnamento che la Madonna ci offre: la preghiera, la confessione mensile, la comunione, il digiuno e la lettura della Bibbia. Tutto questo da non sottovalutare visto il particolare momento che l'intera umanità sta vivendo con la distruzione di tutti i fondamenti morali e la sempre più diffusa apostasia nei confronti della fede cattolica. Grazie alla bravissima guida che ci ha accompagnato siamo stati a visitare la Comunità di Suor Elvira che recupera giovani, maschi e femmine, provenienti da esperienze di autodistruzione quali la droga, l'alcol e la prostituzione. Tutti siamo rimasti sconvolti dalle testimonianze dei giovani che hanno spiegato che il loro percorso di redenzione si chiama CRISTOTERAPIA.

Lasciata Medjugorje, torniamo verso il nord e ci fermiamo a Zara. Questa caratteristica città è stata uno dei più importanti luoghi del dominio veneziano fino alla caduta della Repubblica di Venezia. Tutto qui è di particolare interesse; l'intera città conserva ancora parte delle fortificazioni erette per proteggerla dalle invasioni turche. Tra la chiesa di San Donato e quella di Santa Maria, troviamo i resti di un foro romano che occupa un vasto piazzale, la



Madonna di Sinj.



Sr. Elvira.

cattedrale di Sant'Anastasia che è la chiesa più monumentale di Zara è considerata tra le più belle della Dalmazia, un confortevole centro storico adatto allo shopping o ad una tranquilla pausa per ristorare il corpo. Fra i più bei monumenti rinascimentali c'è la imponente Porta Terraferma eretta nel 1543 che divide il centro dalla grande fortezza esterna, sopra l'arco centrale spicca un possente leone di San Marco. Infine, ma non di minor prestigio, l'organo marino, una struttura recente simile ad una scala digradante verso il mare, formato da 35 canne d'organo di diversa inclinazione che grazie al moto ondoso dell'acqua emettono suoni continuamente diversi. Non poteva anche qui mancare la visita ad un monastero francescano, dove ad attenderci abbiamo trovato fra Stanislao che ci ha fatto da guida all'interno della chiesa. Questa è la più antica chiesa in stile gotico presente in Dalmazia e proprio qui San Francesco trovò rifugio durante il suo soggiorno a Zara a seguito del naufragio che lo aveva fermato nel suo primo tentativo di andare in Terra Santa. Il monastero fu fondato quando il santo era ancora in vita sulle basi dell'ospizio di San Antonio Abate, situato nella parte

occidentale della città. Arriviamo così all'ultimo giorno del nostro pellegrinare e dopo una sveglia molto mattutina, una panoramica corsa lungo la costa e un breve tragitto in traghetto, ci ritroviamo sull'isola di Rab. Qui per orari da rispettare abbiamo potuto solo visitare la chiesa di Sant'Andrea con adiacente convento benedettino di clausura dove a farci da guida c'era Madre Marina badessa del Monastero, che ci ha richiamato all'evento storico della fondazione di quel monastero 1000 anni fa. All'interno della chiesa sotto ornamenti barocchi si celano degli stupendi elementi romanici, il campanile è il più antico dell'isola e assieme ai 4 campanili di Arbe offre un suggestivo panorama della città.

Termina qui il nostro pellegrinaggio, un grazie di cuore a tutti i partecipanti con la speranza di ritrovarci ad ottobre a Loreto per vivere ancora qualche giorno assieme in comunione fraterna e sempre guidati dalla nostra Mamma Celeste e dal nostro caro San Francesco di Assisi. Infatti il progetto di viaggio che stiamo mettendo a punto si svolgerà dal 1° al 4 ottobre 2018 e si snoderà sulle vie delle Marche con la visita agli eremi francescani.

Gruppo Amici di Terra Santa di Olmo.



A NAZARETH PER CAPIRE IL “VUOTO” DEL VANGELO DI GIOVANNI

(a cura di Ivano Cavallaro)

Il mio innamoramento per Nazareth, noto a molti Amici di Terra Santa e spesso finanziato, in passato, dal misticismo forse irraggiungibile di padre Aldo Tonini è avvenuto per un autentico colpo di fulmine: non sulla paolina via di Damasco, ma nella ben più modesta chiesa parrocchiale di Roana, durante una “incredibile” Messa celebrata dal teologo - originario del luogo - monsignor Luigi Sartori.

Nell’omelia di un Lunedì dell’Angelo, e quindi in pieno clima pasquale, il celebre teologo lancia un’ipotesi che mai aveva avuto il coraggio di mettere nero su bianco - forse pensando alla fine di Giordano Bruno, al rogo pur quattro secoli prima - e che spera che nessuno dei presenti osi prendere sul serio. Ma tra i presenti c’era un compagno di viaggio del misticismo del Commissario del tempo padre Aldo Tonini, che fa un balzo sulla sedia e si sente venire il sudore freddo per l’emozione inattesa.

L’amico Sartori infatti formula - primo e forse ultimo nella storia della teologia e forse anche della fede - l’ipotesi, nuovissima, pur non tutta assente in Bernanos, lo scopritore di Teresa di Lisieux, che i nove mesi di gestazione, lui diceva dell’Eterno nel tempo e dell’Infinito nello spazio, ossia di Gesù nel seno di Maria (ventre nella passata lingua latina) sia stata una sorta di provvidenziale “malattia terminale”.

Tutto quello che sarebbe venuto dopo il cosiddetto Natale infatti, non avrebbe por-

tato niente di nuovo nel messaggio - missione del Figlio di Dio, ma solo conferme. Anche sul concreto del tempo pasquale. Ad esempio, la morte viene già vinta e ben “conciata per le feste” dall’Entrata dell’Eterno nel tempo effettivamente costituito dal seno di Maria: anche il Pascoli, in “Solon” identifica il tempo con il “deteriorabile” seno femminile. Tempo, così, eternizzato.

Dopo la fine dei predetti nove mesi, ecco quindi le semplici conferme di una vittoria già ottenuta, non solo con la notissima e anche un po’ enfatizzata Resurrezione, ma anche con la creazione - in Giovanni 19,26-27 - di nuove ed eterne relazioni (non era sempre l’Eterno che aveva parlato?) nel momento stesso della morte come fine delle relazioni.

Questa inaudita riflessione roanese mi catapultava più volte a Nazareth, pur ricevendone anche delle delusioni. La tradizione ortodossa infatti - la più antica in assoluto - parla di una Fontana della Vergine come Luogo del Concepimento di Gesù, ma non vi posso sostare a lungo senza che i miei vestiti vengano imbrattati da piccole cacche di colombi e i miei piedi non incontrino almeno una cacca di cane.

Quella piccola piazza infatti - mi spiegano gli amici salesiani, nella loro lussuosissima cappella - è di proprietà di un’amministrazione comunale non solo musulmana ma soprattutto (di questi tempi!) filosovietica, motivo per cui rarissime volte vi è

mandato lo spazzino; non tanto per odio contro i singoli cristiani- con i quali, anzi, la convivenza è discreta - quanto invece contro le odiatissime nazioni cristiane, favorevoli ad una inconsueta forma di pulizia etnica mediorientale non solo nel notissimo 1948, ma poi asininamente continuata nei confronti dei vicini di casa Iraq e soprattutto Siria.

Né, per le verità, le cose vanno molto meglio nella Basilica della più tarda tradizione cattolica, dove quasi mai le omelie delle Messe fanno un pur rapido cenno alla gestazione di Gesù, e al massimo si arriva ad una frettolosissima foto ricordo finale, prima di passare di gran corsa ad un mucchio di altre cose, tali da farmi ricordare il detto veneto secondo il quale “el cagneto de tanti paroni xè morto de fame”...

Mi ritiro allora, in preghiera, davanti all'immagine di Maria Bambina - veneratissima anche dalle mamme musulmane, che pure la chiamano la bambola - e il mio sguardo passa in continuazione dalla “bambola” stessa al Tabernacolo.

La cui silenziosa parola sembra dirmi: “sono due e non uno solo i grandi misteri della fede, da un lato quello eucaristico e dall'altro quello mariano della mia gestazione, in Lei. Per questo non dimenticare di ringraziare lo Spirito che - dopo che i vangeli sinottici avevano relazionato il racconto dell'Istituzione dell'Eucaristia - invita Giovanni a non ripetere quel racconto ma a ricordare, con quel vuoto provvidenziale, che c'è anche il mistero del suo 1,14: quello mariano: “E il Verbo si fece carne” in Maria, la fanciulla di Nazareth.



CONCERTO DEDICATO A MARA

(Giovanni Trabuio, pubblicista)

Sabato 7 luglio si è tenuto il concerto in ricordo di Mara Mariga, amica di Terra Santa e benefattrice del Commissariato di Terra Santa del Triveneto al tempo di Padre Aldo Tonini, presso la chiesa parrocchiale dell'Annunciazione di Olmo di Martellago.

La famiglia di Mara, che ha organizzato l'evento, ha puntato su la “Devozione

delle ultime sette parole di Gesù Cristo sulla croce”, composizione per orchestra scritta da Joseph Haydn nel 1787 e commissionata l'anno precedente da don José Sáenz de Santa María per le celebrazioni del Venerdì Santo nella chiesa della Santa Cueva di Cadice (Spagna). Successivamente l'opera è stata adattata dallo stesso compositore austriaco anche per quartet-

to d'archi e proprio in questa versione è stata eseguita da quattro musicisti d'eccezione tutti concertisti di livello internazionale: Michele Lot e Fulvio Furlanut al violino, Ilario Gastaldello alla viola e Nicola Boscaro al violoncello. I quattro musicisti abituati alle sale da concerto di tutto il mondo sono stati autori di un'esecuzione perfetta, si sono giovati della perfetta acustica della chiesa di Olmo, progettata dall'architetto francescano Angelo Polesello per essere uno scrigno dalla sonorità impeccabile.

Il concerto ha avuto un grande successo di pubblico, composto sia da amiche e amici della nostra famiglia, sia da par-

rocchiani e dai devoti del Gruppo di devozione alla Divina Misericordia, gruppo fondato da Mara e a lei molto caro.

Noi della famiglia Trabuio siamo stati oltremodo gratificati dalla bellissima e nutrita partecipazione, Mara dal suo osservatorio avrà guardato con interesse, curiosità e commozione quanto abbiamo organizzato quella sera, dedicandole una delle opere più raffinate che esprimono la sofferenza dell'ultimo viaggio verso il Padre.

Il parroco don Tarcisio Milani ha poi chiuso la serata con il suo saluto esprimendo la sua soddisfazione per un concerto eccezionale.

La nuova sezione archeologica del Terra Sancta Museum apre le porte

(Beatrice Guarrera)

La nuova sezione archeologica del Terra Sancta Museum apre le porte ai visitatori di tutto il mondo. È stata inaugurata il 27 giugno a Gerusalemme, alla presenza del Custode di Terra Santa, nella sede del

Inaugurazione del Terra Santa Museum.



convento della Flagellazione sulla via Dolorosa. Dopo il via nel 2016 della sezione multimediale, il museo apre ora la seconda area, legata ai reperti archeologici raccolti e conservati dai frati nel corso dei secoli.

“Perché ci siamo avventurati nel progetto di un museo di Terra santa a Gerusalemme? – ha detto il Custode Fr. Patton all'inaugurazione -. Sulla via dei nostri predecessori e come frati di san Francesco, vogliamo oggi cercare delle vie nuove e adatte al nostro tempo, per annunciare la Parola di Dio, promuovere i valori e la presenza cristiana in Terra santa, custodirne la cultura e la memoria, fare in modo che la cultura stessa diventi una via attraverso la quale coltivare

il dialogo con le altre fedi presenti in Terra santa, e in questo modo dare il nostro contributo alla costruzione di un mondo di pace”.

Nel cortile del convento della Flagellazione, Sara Cibin, responsabile del progetto Terra Sancta Museum, ha introdotto gli interventi della cerimonia di inaugurazione. Ogni discorso è stato intervallato da un brano musicale, eseguito da alcuni studenti del Magnificat, la scuola di musica della Custodia di Terra Santa.

“Con questa apertura vogliamo offrire in anteprima la possibilità di scoprire la sezione dedicata alle istituzioni politiche e alla vita quotidiana dal tempo del Nuovo Testamento fino alle prime esperienze di monachesimo”. Lo ha spiegato Fr. Eugenio Alliata, direttore del Terra Sancta Museum. “I frati hanno sempre avuto cura della Terra Santa da un punto di vista spirituale e materiale – ha continuato –, non sono solo custodi delle pietre, ma anche dello spirito della Terra Santa”.

Dr. Gyozo Voros, archeologo che collabora con lo Studium Biblicum e allo scavo di Macheronte, ha tracciato poi un profilo di Fr. Virgilio Corbo, famoso archeologo francescano, che lavorò su molte campagne di scavo, da cui provengono la maggior parte dei reperti esposti.

Le sale espositive aperte al pubblico sono solo una parte di quelle in programma per questa sezione archeologica. Si tratta della seconda parte del futuro percorso di visita alle Collezioni Archeologiche del TSM, che sarà composto da una prima parte in cui saranno presentati i luoghi biblici oggetto di scavi da parte dei frati francescani e da una terza parte sulle collezioni specialistiche tematiche.

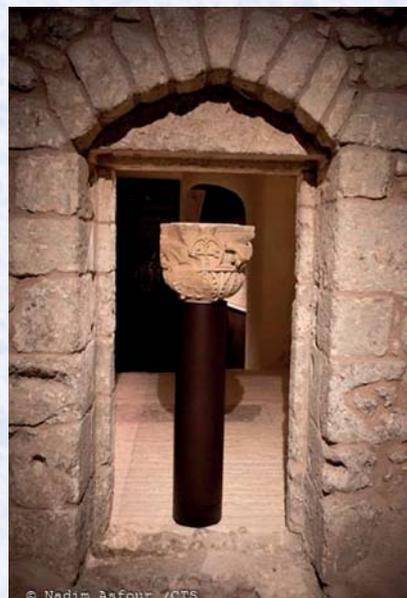
Il percorso permette l’accesso per la prima volta a una serie di ambienti antichi recuperati e restaurati per l’occasione: una cisterna di periodo bizantino, una seconda più antica collegata a stanze di una casa crociata ed

infine una splendida corte con le sue adiacenze di età mamelucca.

Il progetto di restauro architettonico degli antichi spazi in cui si snoda il percorso è stato curato dallo studio GTRF Tortelli Frassoni Architetti Associati, così come il progetto museografico ed allestitivo. Come spiega l’architetto Giovanni Tortelli: “Con questa prima apertura il nuovo museo svela il linguaggio dell’allestimento, rigoroso ed asciutto, scevro da vuota e scenografica retorica, certamente (e non può essere altrimenti) di schietta contemporaneità e funzionalità”.

“Tradizione e innovazione sono perfettamente compresenti in un allestimento coerente – ha affermato Gabriele Allevi, curatore scientifico del museo con padre Eugenio Alliata -. La grande avventura archeologica del Studium Biblicum Franciscanum viene proposta al pubblico con i nuovi linguaggi della museologia più aggiornata”. Per facilitare la fruizione della mostra arriverà inoltre una app con l’accesso a ciascuno potenzialmente nella sua lingua.

Prosegue dunque il progetto di ristrutturazione del Terra Sancta Museum che coprirà globalmente una superficie espositiva di 2.573 m². Tre le sezioni previste - Multimediale, Archeologica e Storica - distribuite in due sedi esistenti (Convento della Flagellazione e Convento di San Salvatore). A oggi alla sezione storica del museo lavora un comitato scientifico d’eccellenza che ha ipotizzato la sua apertura nel 2020.



Colonna bizantina.



Gruppo Stella Maris del 25 luglio 2018 in Terra Santa.

Tutto il pellegrinaggio è stato un susseguirsi di emozioni, crescita e conoscenze... Ma i momenti che custodirò per sempre li ho vissuti in tre posti: al monte delle Beatitudini dove abbiamo sentito la voce del Maestro; il Lago di Tiberiade, un posto a Lui molto caro dove mi sono sentita chiamare a seguirlo e il terzo luogo è stato Ain Karem, in modo particolare la basilica della Visitazione o Magnificat...

In questo ultimo santuario abbiamo scoperto la dolcezza di Maria, il suo abbraccio materno, l'invito a vivere sempre di più come lei e poi, abbiamo gustato la sua bellezza, la sua purezza anche attraverso il paesaggio e la natura rigogliosa che circonda questo luogo di grazia...

Un quarto, ma unico momento straordinario che consiglio a tutti è stato:

♥ **la veglia al Santo sepolcro** ♥

Stare da sola "cuore a cuore" con Gesù, che

privilegio, che dono. Il più grande mai ricevuto: stare lì tutta la notte dove, indegnamente e senza alcun merito, Lui mi ha redento!!!

Il profumo del nardo, il profumo di Cristo, il Fuoco dello Spirito che ti entra dentro e ti ama come nessuna creatura al mondo.

Come vorrei che tutti potessero vivere questo momento!



Interno del S. Sepolcro.

1 - 4 ottobre: Pellegrinaggio a Loreto ed eremi Francescani

1° gg - Olmo – S. Leo – Porto S. Giorgio: Prima colazione. Partenza dal punto di ritrovo alle ore 6:00 - via autostrada per Bologna - Rimini. **Villa Verrucchio** per un antico Convento Franciscano e poi a **S. LEO** famosa Rocca di Cagliostro. Pranzo in zona. Porto S. Giorgio per la sistemazione in Hotel per la cena e notte.

2° gg - Porto S. Giorgio – Loreto – Osimo: Prima colazione. Visita al Santuario di **LORETO** dove si conserva la Santa Casa di Nazareth; arrivata qui dopo 3 anni di permanenza a Tersatto. Pranzo in zona. Si raggiunge lo splendido **Borgo di Osimo** che domina la piana verso il mare. Visiteremo il Santuario di S. Giuseppe da Copertino. Rientro in Hotel per cena e notte.

3° gg - Porto S. Giorgio – Eremo di Santa Maria in val di Sasso – Museo delle arti monastiche a Serra de' Conti: Prima colazione e partenza per l'Eremo di Santa Maria nel paese di **Valleremita**. Pranzo in tipico con menù regionale. Visita a un antico Monastero che raccoglie un ricco Museo delle Arti Monastiche. Rientro in Hotel per cena e notte.

4° gg - Porto S. Giorgio – Ancona – Eremo di Monte Paolo – Olmo: Prima colazione e partenza per **Ancona** e visita della Cattedrale di S. Ciriaco e al Convento di S. Francesco alle Scale. Pranzo in zona. Breve sosta all'Eremo di **Monte Paolo**, dove soggiornò pure S. Antonio di Padova nei suoi primi tempi di vita Franciscana. Ritorno con arrivo in serata nei ns. luoghi di provenienza.

**Per Iscrizioni: GIANFRANCO TRABUIO, 368 3823980 argodero@yahoo.com
SPERANDIO MANUELA, 345 7053256 LA QUOTA DI € 450,00**

30° CONVEGNO degli Amici di Terra Santa domenica 16 settembre 2018



ore 9.30 presso la Sala Sant'Antonio Via p. Gelain 3 - MARGHERA VE

Per il pranzo si prega di prenotare

entro il 10 settembre

comm.terrasanta@alice.it

tel. 014 924136

cell. 377 6744 392



**“FRANCESCANI IN TERRA SANTA
UNA STORIA LUNGA 800 ANNI”**



Nazareth: Fontana della Vergine (pell. 14 giugno)



Monte Tabor (pell. 14 giugno)



Moschea della roccia (pell. 25 giugno)



Deserto di Giuda (pell. 25 giugno)

Prossimi pellegrinaggi **2018** in Terra Santa

12 - 20 ottobre + Giordania

12 - 19 novembre

23 - 30 dicembre

ANNO XXXI – N. 3-2018
Luglio-Agosto-Settembre

Organo ufficiale del Commissariato
Triveneto di Terra Santa e del suo
Movimento Amici di Terra Santa
del Triveneto

P. Adriano cell. 377 6744392

e-mail: comm.terrasanta@alice.it

www.terrasantatriveneto.it

IBAN: IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933

Conto Corrente Postale n. 224303

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98
R.S. n. 1056

Spedizione in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/c

Legge 662/96 - Filiali di Treviso

Direttore responsabile: **Dino Buso**

Redattore: **padre Adriano Conran**

Stampa: **Grafiche Dipro snc, Roncade (Tv)**

